



Curriculum professionale del dott. Alessandro Milita, in servizio presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere con funzioni di Procuratore della Repubblica Aggiunto

Lo scrivente, dott. Alessandro Milita, è nato a Roma il 28/2/1965 e si è laureato nel dicembre 1988 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con il massimo dei voti (110/110), discutendo la tesi in Giustizia Costituzionale.

Nel periodo 1992-1993 ha conseguito l'idoneità ai concorsi per l'ammissione al dottorato di ricerca presso: l'Università di Pisa, facoltà di Giurisprudenza, Istituto di Diritto Privato (aprile 1992); Università di Napoli, facoltà di Economia e Commercio, Istituto di Diritto Privato (aprile 1993); Università di Camerino, facoltà di Giurisprudenza, Istituto di Diritto Civile nella legalità costituzionale (marzo 1993).

Pur superando gli scritti (a Napoli ed a Pisa risulterà primo) e gli orali, non è stato ammesso ai dottorati di ricerca, risultando primo tra gli esclusi.

E' entrato in **Magistratura** nel **Luglio 1994**, con **D.M. 8/7/1994**, 29° della graduatoria finale, con immissione in possesso del 15/07/94.

Ha svolto l'uditorato presso gli Uffici Giudiziari di Roma, optando – mutando l'orientamento iniziale, coerente con una specializzazione nel Diritto Civile – per le funzioni di Pubblico Ministero .

In data 4/12/1995 ha assunto le funzioni di Sostituto della **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia**. E' stato in servizio presso quell'Ufficio fino al gennaio 1999, assegnato alla Sezione reati economici, finanziari e fallimentari, peraltro con ampia competenza residuale, estesa alla quasi totalità dei delitti previsti dal codice.

Il "pool" cui è stato assegnato era composto stabilmente da due soli Sostituti Procuratori e ciò ha dunque inevitabilmente comportato un eccezionale carico di lavoro nella materia, considerata la specificità territoriale.

In quell'Ufficio di Procura ha infatti trattato numerosissimi procedimenti per reati fallimentari, societari e tributari, conseguendo una elevata professionalità derivante dalla peculiare realtà economica della regione lombarda e del distretto bresciano, tra i più industrializzati d'Italia.

Tra i più rilevanti procedimenti trattati dal sottoscritto, si segnalano le indagini a carico di numerosi promotori finanziari, costituenti un'associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di condotte truffaldine ed appropriazioni indebite per valori elevatissimi, ai danni di investitori privati. Nell'ambito di tale procedimento ha preliminarmente promosso il fallimento (poi ritualmente dichiarato dal Tribunale di Brescia) della medesima associazione per delinquere, strutturata quale "*società illecita di fatto*", mettendo a frutto la pregressa esperienza maturata anche in materia civile e distinguendosi per un'iniziativa senza precedenti in Italia.

Durante questo triennio, ha maturato una vasta esperienza nei diversi fenomeni criminali, trattando – sia in fase d'indagine che dibattimentale – anche delitti di omicidio, reati di traffico di sostanze stupefacenti (anche quale co-delegato della DDA bresciana).

E' stato designato alla trattazione di indagini e processi nei confronti di associazioni dedite al reclutamento e sfruttamento della prostituzione, anche ai danni di minori ¹, con specifico riferimento alle organizzazioni di provenienza dell'Europa orientale (Albania, Ucraina, Romania ecc.).

¹ Quanto alle dinamiche di prostituzione, indotta con forme violente o minatorie, il sottoscritto ha sempre utilmente contestato anche il reato di violenza sessuale continuata, consumata in concorso tra lo sfruttatore – quale determinatore ed istigatore dei successivi rapporti sessuali coatti - e l'ignoto cliente.

A dimostrazione di un'esperienza polivalente, il sottoscritto ha trattato in fase d'indagine e in dibattimento svariati processi di violenza sessuale ai danni di minori.

Ha inoltre svolto le indagini preliminari susseguenti alla denuncia di sequestro di persona a scopo di estorsione, presentata da un noto industriale bresciano.

Ha interamente condotto, in dibattimento, il complesso processo nei riguardi di aderenti a gruppi di tifoserie organizzate di diverse squadre di calcio italiane, persone accomunate da una comune ideologia fascista, imputate dei delitti di detenzione e porto di esplosivi, resistenza e lesioni gravissime ai danni del Questore Vicario Selmin. Questo processo ha avuto significativa eco nazionale, trattandosi di gravissimi fatti commessi in occasione di una partita del campionato calcistico di serie A.

Sempre durante l'esperienza presso la Procura di Brescia, ha diretto indagini preliminari e trattato processi per reati di omicidio volontario ².

Nel periodo di permanenza alla Procura di Brescia ha inoltre svolto le funzioni di P.M. per gli affari civili, è stato applicato periodicamente alla Procura Generale presso la locale Corte d'Appello ed è stato altresì applicato – previa sua disponibilità - alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cremona, designazione resa necessaria per la conclusione di un complesso processo per i delitti di associazione per delinquere, truffa e contrabbando.

Dopo una duplice posticipazione della presa di possesso, in ragione della indispensabile prosecuzione di indagini e processi, nel gennaio 1999 è stato trasferito, su sua domanda, alla **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli**.

E' stato inizialmente assegnato – periodo antecedente all'unificazione con la locale Procura Circondariale - alla **III Sezione**, competente per il contrasto ai delitti in materia di traffico di sostanze stupefacenti, contro l'ordine pubblico, la personalità dello Stato, la persona ed il patrimonio, in materia di prostituzione, immigrazione clandestina, discriminazione razziale e riduzione in schiavitù.

Nel successivo periodo relativo al biennio tra il gennaio del 2000 fino al dicembre del 2002 è stato prevalentemente assegnato alla **V Sezione**, competente per i reati di terrorismo ed eversione, delitti contro l'incolumità pubblica, ordine pubblico ed in materia di stupefacenti.

A Napoli ha maturato ulteriore esperienza nella delicata e complessa materia degli abusi sessuali su minorenni.

Nel corso della sua attività presso l'Ufficio ha curato numerose indagini relative al crimine organizzato, anche quale co-delegato in diversi procedimenti e processi della DDA relativi all'area criminale di insediamento del clan dei casalesi.

In questo periodo ha predisposto, a beneficio dell'Ufficio - anche grazie alla propria originaria specializzazione in Diritto Costituzionale - contributi personali per rilevanti questioni processuali, elaborati trasmessi al Procuratore della Repubblica e diramati ai colleghi.

E' stato poi assegnato alla DDA di Napoli con decorrenza dalla seconda metà del dicembre 2002 e fino al dicembre 2012, per il periodo massimo previsto (cinque bienni).

Il settore investigativo delle indagini sul crimine organizzato mafioso è sicuramente l'ambito nel quale lo scrivente ha speso le maggiori energie, personali e professionali, avendo svolto indagini e processi sull'organizzazione camorrista più pericolosa della Campania, il famigerato "*clan dei casalesi*". Anche grazie al proprio contributo, l'azione di contrasto ha provocato la progressiva disgregazione dell'associazione mafiosa.

Ha infatti trattato una moltitudine di omicidi commessi da affiliati o comunque riferibili al clan casalese, in particolare curando tutte le indagini ed i processi relativi al periodo eversivo-terroristico riferibile alla reggenza di Giuseppe SETOLA ³: oltre alle condotte di partecipazione e promozione in associazione mafiosa

² Tra questi si segnalano le indagini preliminari ed il processo a carico di JOVANOVIC Dragan + 3 per omicidio aggravato in concorso e detenzione illecita di sostanza stupefacente, indagine interamente curata dal sottoscritto (dalla fase del sopralluogo nell'immediatezza del fatto fino alla sentenza di condanna), estremamente complessa anche per l'attività estradizionale espletata, necessaria per la celebrazione del processo innanzi alla Corte d'Assise; il giudizio si è poi concluso con sentenza di condanna all'ergastolo, cumulata a pena detentiva. Si trattava, all'epoca, di una delle prime sentenze di condanna all'ergastolo comminate dalla Corte d'Assise bresciana.

Altro rilevante caso trattato riguardava un femminicidio, caso estremo di violenza domestica, consumato dal coniuge ai danni della moglie, concluso con sentenza di condanna alla pena di 24 anni di reclusione.

³ Appare sufficiente richiamare il contenuto del Rapporto per la Quarta Valutazione di professionalità, redatto dal Procuratore Aggiunto della Repubblica, Coordinatore della DDA, Federico Cafiero de Raho, datato 16 novembre 2012: "*Il dott. MILITA, oltre a dirigere le investigazioni per la totalità degli omicidi commessi, ha coordinato le investigazioni volte ad individuare i vari nascondigli in cui l'alloraltitante SETOLA GIUSEPPE si era rifugiato. Il dott. MILITA ha diretto, personalmente, le indagini per l'omicidio di ORSI Michele e per le due stragi di Castel Volturno del 18*

e reati satellite, rilevano le indagini per gli omicidi –tentati o consumati - e stragi commesse, tra il 2 maggio ed il 12 dicembre 2008. Si conteranno 18 morti, 8 feriti ed innumerevoli soggetti scampati alla strategia omicida, in un periodo pari a poco più di 7 mesi ⁴.

Spiccano le indagini ed il processo per le stragi di Castel Volturno: l'una del 18 agosto 2008 – meno nota, di cui si contano cinque feriti -, l'altra del 18 settembre 2008 che provocherà sei morti ed un solo superstite gravemente ferito (deceduto a distanza di tempo). Dopo l'esecuzione di fermi e di provvedimenti cautelari, confermati dal Tribunale per il riesame, il relativo processo – iniziato a partire dal 12/11/2009 - si concludeva il 14 aprile 2011 (processo svolto peraltro in concomitanza con altri), conseguendosi un risultato

agosto e 18 settembre 2008, investigazioni seguite sin dal sopralluogo e sviluppate in fase cautelare, in fase dibattimentale – sostenendo l'accusa in tutte le numerose udienze dibattimentali – per giungere alla sentenza di condanna in primo grado per tutti i fatti contestati.

Tutti gli omicidi del clan SETOLA sono stati definiti dal dott. MILITA, in fase cautelare, in tempi rapidissimi. Sia il processo per l'omicidio di Michele Orsi, che quello per le stragi di Castel Volturno sono stati definiti con sentenza di condanna della Corte di Assise di S.M.C.V..

Nel processo per le stragi di Castel Volturno si è ugualmente pervenuti a sentenza di condanna in un anno e 5 mesi.

Il risultato conseguito è stato, peraltro, sottolineato pubblicamente dal Ministro della Giustizia che testualmente ha dichiarato in un comunicato stampa: "Si tratta di uno straordinario successo investigativo e giudiziario con il quale lo Stato ha condannato in modo esemplare un fatto di sangue così efferato e restituito a giustizia ai parenti delle vittime". "La sentenza della Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere costituisce, inoltre, un precedente fondamentale per il riconoscimento delle aggravanti dell'odio razziale e della strage con finalità terroristiche ed apre la strada ad una impostazione accusatoria innovativa che sarà possibile riproporre anche in futuro".

Il dott. MILITA (...) peraltro, oltre a dirigere le indagini in relazione ai gravi episodi attuativi della strategia stragista di Giuseppe SETOLA, ha contemporaneamente sostenuto l'accusa in giudizio nei processi nei confronti di IOVINE Antonio, ZAGARIA Michele + 86; in quello nei confronti di COSENTINO Nicola; in quello nei confronti di BIDOGNETTI Francesco + 26; in quello nei confronti di CHIANESE Cipriano + altri.

(...) Il dott. MILITA è un magistrato che ha scritto con i propri provvedimenti e i propri sacrifici una parte significativa della storia del contrasto giudiziario alla camorra. (...) Il dr. Milita è quasi quotidianamente impegnato in udienze dibattimentali riguardanti i numerosi, complessi e delicati procedimenti da lui trattati. E' altresì presente quotidianamente in Ufficio, ove, nei giorni d'udienza, si intrattiene per dare massimo impulso alle indagini sia prima che dopo aver partecipato ad esse, sino a tarda sera."

⁴ L'impegno profuso è attestato dal Rapporto per la Quarta Valutazione di professionalità, redatto dal Procuratore Aggiunto della Repubblica, Coordinatore della DDA, Federico Cafiero de Raho, datato 16 novembre 2012: "La sua elevatissima capacità investigativa e di coordinamento gli ha consentito di individuare gli autori di tutti gli omicidi commessi dal cd. "gruppo Setola" e di pervenire, nei processi finora conclusi, alla condanna per tutte le imputazioni contestate. Tra le sentenze emesse va sottolineata quella sulla strage di Castel Volturno che, a soli due anni e mezzo circa dagli episodi criminosi, ha riconosciuto sussistenti i delitti di strage e le tre aggravanti della finalità di agevolazione mafiosa, della finalità di odio razziale e di terrorismo delle condotte, che, allo stato, sono esempio unico nel panorama giurisprudenziale, almeno nazionale.

L'eccellente organizzazione del lavoro gli ha consentito di ampliare gli orizzonti investigativi e di conseguire altissimi risultati, che hanno contribuito a determinare i ripetuti apprezzamenti del Presidente della Repubblica e dell'allora Ministro dell'Interno Maroni, come in occasione dell'arresto dei latitanti Cirillo Alessandro, letizia Giovanni e Spagnuolo Oreste, in data 30 settembre 2008, e quello di Setola Giuseppe, il 14 gennaio 2009. (...) Indagini, di grande rilievo, sono state quelle riguardanti il c.d. "gruppo SETOLA".

Nel periodo successivo all'evasione di SETOLA GIUSEPPE, e in particolare dall'aprile del 2008 all'arresto del 14 gennaio 2009, con cadenza serrata il gruppo di fuoco costituito da storici appartenenti al clan dei casalesi, fazione Bidognetti, in alleanza con le altre famiglie egemoni (SCHIAVONE, IOVINE, ZAGARIA) imperversava nella provincia di Caserta e Napoli, seminando morte e terrore.

Il dott. MILITA, titolare del procedimento aperto per la ricostruzione delle azioni omicidarie e stragiste riferibili al gruppo camorrista (proc. N. 45855/08 r.g. e proc.n. 51943/08 mod. 21 assegnati, rispettivamente, al dott. MILITA come primo delegato, e, il secondo, in via esclusiva) ha coordinato le investigazioni per i fatti di omicidio, gestendo, ab initio, la collaborazione della principale fonte, SPAGNUOLO Oreste. Ha interrogato, poi, i successivi collaboratori di giustizia, redigendo tutte le richieste e i provvedimenti cautelari relativi a tali eventi.

Il dott. MILITA ha diretto personalmente gli Organi di P.G., che hanno partecipato alle indagini, contribuendo a creare un rapporto di solidarietà e di piena collaborazione, che ha consentito di raggiungere eccezionali livelli di contrasto alla criminalità dei casalesi. La stessa solidarietà si è creata tra i magistrati che hanno partecipato alle indagini, tanto da determinare l'unitarietà del gruppo di lavoro e la piena condivisione dei risultati.

Nel corso delle complesse indagini, prevalentemente svolte nell'ambito dei procedimenti aventi N. 45855/08 R.G., 51943/08 mod. 21, n.34120/08 e n. 37410/08 mod. 21 sono stati tratti in arresto numerosi affiliati al clan dei casalesi, traendo gli elementi indiziari dalla copiosa attività di intercettazione telefonica ed ambientale delegata alla P.G., avvalendosi del fondamentale contributo dei collaboratori di giustizia e svolgendo – soprattutto il dott. Milita – fondamentali inquiries della Banca Dati Sida-Sidna, strumento rivelatosi fondamentale per i necessari collegamenti investigativi e probatori e per individuare le tracce rilevanti dei rapporti interpersonali, attesa la naturale e dimostrata attitudine dei gruppi mafiosi nel reiterare i moduli operativi.

Si è operata una strategia di contrasto all'associazione mafiosa che ha condotto in brevissimo tempo a risultati eccezionali sul piano delle acquisizioni probatorie e degli arresti, seguiti da coerenti esiti processuali. Le indagini sul gruppo Setola hanno, infatti, consentito l'individuazione dei principali autori di tutti gli omicidi consumati tra il maggio ed il dicembre 2008, l'identificazione degli affiliati, l'accertamento delle principali condotte estorsive operate dal clan, disgregando rapidamente l'intera associazione.

(...) Proprio l'intervento del dott. MILITA in occasione della strage di Castelvolturno e in occasione dell'omicidio di Celiento Antonio aveva consentito di ricondurre alla medesima matrice i fatti commessi, evitando piste diverse in conseguenza delle ipotesi avanzate dai diversi organi di polizia giudiziaria intervenuti.

Il dott. MILITA, oltre a dirigere le investigazioni per la totalità degli omicidi commessi, ha coordinato le investigazioni volte ad individuare i vari nascondigli in cui l'allorlatitante SETOLA GIUSEPPE si era rifugiato. Il dott. MILITA ha diretto, personalmente, le indagini per l'omicidio di ORSI Michele e per le due stragi di Castel Volturno del 18 agosto e 18 settembre 2008, investigazioni seguite sin dal sopralluogo e sviluppate in fase cautelare, in fase dibattimentale – sostenendo l'accusa in tutte le numerose udienze dibattimentali – per giungere alla sentenza di condanna in primo grado per tutti i fatti contestati.

Tutti gli omicidi del clan SETOLA sono stati definiti dal dott. MILITA, in fase cautelare, in tempi rapidissimi. Sia il processo per l'omicidio di Michele Orsi, che quello per le stragi di Castel Volturno sono stati definiti con sentenza di condanna della Corte di Assise di S.M.C.V.. (...) Il collega ha sviluppato una mole assolutamente considerevole di procedimenti di elevatissima complessità. (...) Nelle investigazioni sul gruppo di fuoco diretto da Setola Giuseppe e sui numerosi omicidi commessi tra il maggio e l'ottobre 2008, il dr. milita ha disposto la completa circolarità delle informazioni tra il Gabinetto Polizia Scientifica della Polizia di Stato e i Carabinieri, Racis, sezione balistica, attraverso il sistemico "scambio dei reperti" tratti dai singoli sopralluoghi tra i due diversi Servizi di P.G., al fine di escludere la segmentazione delle risultanze e giungere ad un quadro d'insieme, così anticipando di qualche anno l'entrata in funzione dell'interconnessione tra gli Archivi balistici, a fini comparativi, delle diverse Forze dell'Ordine. Il Dr. Milita ha utilizzato le più diverse moderne tecniche d'indagine, manifestando talento investigativo ed eccellente capacità di direzione e coordinamento della Polizia Giudiziaria."

di straordinaria rilevanza non solo per la tenuta dell'impianto accusatorio ma anche per la portata assolutamente innovativa della sentenza di condanna emessa dalla Corte di assise di S Maria C V che riconosceva sia la sussistenza dei delitti di strage, sia delle tre aggravanti contestate agli imputati (finalità di agevolazione mafiosa, di odio razziale e di terrorismo), costituendo, allo stato, un *unicum* nel panorama giurisprudenziale, almeno nazionale ⁵.

Oltre alle indagini per tutti gli omicidi riferibili al periodo di reggenza del SETOLA (e numerosi altri sempre riconducibili al clan dei casalesi) ha trattato il complesso accertamento delle diverse responsabilità connesse all'evasione e latitanza di SETOLA Giuseppe, resa possibile attraverso una prolungata azione criminale, esperita da "colletti bianchi" e soggetti esperti, tra cui l'avvocato difensore del capo clan ⁶ ed il medico oculista ⁷ che aveva contribuito in modo decisivo a falsificare la patologia visiva del SETOLA, consentendogli di fruire degli arresti domiciliari e, conseguentemente, creare i presupposti per la sua evasione.

Analoghe complesse indagini, svolte precedentemente nei confronti di due diversi avvocati difensori del capo clan Bidognetti Francesco, quest'ultimo ristretto al regime di cui all'art. 41 bis Ord Pen., portavano analogamente alla condanna degli stessi ⁸.

Nel corso della propria esperienza nella DDA partenopea aveva occasione di investigare sui rapporti imprenditoriali e politici del clan casalese, indagini di estrema difficoltà e complessità, cimentandosi con successo nell'accertamento di un rarissimo caso di partecipazione mafiosa occulta del gruppo Bidognetti nella società ECO4 spa, società mista a prevalente capitale pubblico. Le numerose sentenze di condanna comminate per reati di associazione mafiosa, riciclaggio e reimpiego – ormai irrevocabili – costituiscono un *unicum* quanto all'accertamento dei rapporti societari intercorsi tra associazioni mafiose ed un ente pubblico a base territoriale.

Quale corollario delle indagini sulla società Eco4, il sottoscritto esercitava con successo l'azione cautelare nei confronti del Parlamentare Nicola Cosentino, cui seguiva – dopo un estenuante processo - la condanna dello stesso per il delitto di concorso in associazione mafiosa ⁹.

Nell'arco di oltre dodici anni, il sottoscritto ha poi sistematicamente investigato una delle più redditizie attività del clan dei casalesi e delle consorterie alleate: il traffico organizzato di rifiuti, con particolare riferimento alle conseguenti ricadute sull'ambiente.

Tra le indagini svolte è inevitabile segnalare quella avente ad oggetto la discarica RESIT di Giugliano, coinvolgente le responsabilità di BIDOGNETTI Francesco, capo clan dei casalesi e organizzatore dell'apporto militare per lo specifico settore operativo: questi, attraverso suoi uomini fidati ed esperti, aveva costituito una società, Ecologia 89 (intermediario apparente), ideata da un potente professionista operante nel settore, un avvocato titolare di discariche.

⁵ La sentenza veniva confermata dalla Corte d'assise di Appello di Napoli con sentenza del 21 maggio 2013, irrevocabile, giusta sentenza della Corte di Cassazione del 30 gennaio 2014, giungendosi al giudicato a soli 5 anni e 4 mesi dall'evento, fatto che per un'indagine ed un processo così complesso ed articolato, appare un vero e proprio primato

⁶ Le indagini, anche tramite intercettazioni ambientali e telefoniche durante le video-conferenze dei processi, porteranno alla sentenza di condanna, in abbreviato, del 11/12/2013, nei cfr. del difensore + due posizioni. La decisione veniva poi confermata dalla Corte d'Appello di Napoli, II Sezione, con sentenza del 19/6/2015, con riforma soltanto in relazione alla pena nei riguardi dell'avvocato condannato, ridotta ad 11 anni di reclusione, poi irrevocabile.

⁷ Il processo nei cfr del SETOLA Giuseppe ed del medico oculista, concluso con applicazione infra-distrettuale del sottoscritto, per i delitti di concorso esterno in associazione mafiosa e di attestazioni mediche fittizie aggravate dall'art. 7 L. 203/1991 veniva concluso con sentenza di condanna per entrambi gli imputati, per tutti i reati loro contestati, emessa dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere in data 18/2/2019, alle pene di anni 10 e mesi 6 di reclusione (per l'oculista) e 9 anni di reclusione (per la posizione di Setola Giuseppe). Si tratta di una delle rare condanne, comminata ad un professionista, medico oculista, in ordine ai delitti di concorso in partecipazione mafiosa e di false attestazioni aggravate dall'art. 7 DL 203/1991.

⁸ Entrambi si concludevano con sentenza di condanna, una delle quali – più importante - emessa dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, in data 19/12/2014.

⁹ il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, condannava, con sentenza del 17/11/2016, l'imputato Cosentino Nicola alla pena di anni 9 di reclusione oltre alla pena accessoria ed all'applicazione della misura di sicurezza per un tempo non inferiore ad anni 2. Per comprendere la rilevanza – qualitativa e quantitativa – dell'istruttoria dibattimentale (interamente seguita dal sottoscritto, unico assegnatario) è sufficiente ricordare che : si sono celebrate n. 141 udienze (per complessive 9.536 pg di verbali), escussi 103 testimoni (tra collaboratori di giustizia, imputati in reato connesso, testi assistiti, testimoni di P.g. 9 ed altri testimoni, alcuni dei quali esaminati nel corso di numerose udienze), acquisiti i verbali di altri n. 59 testi (acquisiti con l'accordo pattizio), trascritte n. 1807 intercettazioni (ambientali e telefoniche), svolto un capillare esame dell'imputato ed acquisita una notevole mole di documenti, tra cui verbali di dichiarazioni tratte da altri processi (acquisite ex art. 190 bis, 238 c.p.p.) e sentenze irrevocabili e non. Nel corso del processo veniva, tra l'altro, utilmente elevato conflitto di attribuzioni innanzi alla Corte Costituzionale non essendo stata accolta dalla Camera la richiesta di utilizzazione delle intercettazioni coinvolgenti, in modo occasionale, il Parlamentare: il Tribunale – su istanza del sottoscritto - elevava conflitto di attribuzione tra poteri dello stato, conflitto dichiarato ammissibile dalla Corte Costituzionale e deciso poi con sentenza della Corte Costituzionale n. 74 del 2013 e statuente l'utilizzabilità delle intercettazioni.

A seguito delle investigazioni, di eccezionale difficoltà e complessità¹⁰, venivano contestati i delitti di associazione mafiosa, avvelenamento doloso delle falde acquifere e di disastro ambientale, reati pluriaggravati. I processi istruiti all'esito delle indagini culminavano in due diverse sentenze di condanna, la sentenza del 13 novembre 2013, a seguito di giudizio abbreviato, nei cfr. di BIDOINETTI Francesco, condannato alla pena di 20 anni di reclusione (sentenza divenuta irrevocabile) e quella nei cfr. di CHIANESE Cipriano e CERCI Gaetano emessa dalla Corte d'assise di Napoli in data 15 luglio 2016¹¹, con rispettive condanne alle pene di 20 e 18 anni di reclusione¹², con confisca di un considerevole complesso societario, di immobili e di un patrimonio mobiliare liquido (certificati di deposito, denaro contante, titoli finanziari ed altri valori) eccezionalmente rilevante (solo il patrimonio liquido era pari alla somma complessiva di Euro 28.046.170,56¹³).

E' da segnalare inoltre che, immediatamente dopo la propria assegnazione alla DDA di Napoli, a partire dal dicembre 2002, allo scrivente sono state inoltre assegnate la quasi totalità delle indagini relative alle associazioni per delinquere dedite al contrabbando di Tle, trattando un numero elevatissimo di procedimenti ed ottenendo numerosissime condanne, tra cui anche quella per il delitto associativo mafioso a carico di uno storico contrabbandiere professionista partenopeo¹⁴, raro caso di statuizione di responsabilità in relazione al ruolo societario intercorso tra lo stesso ed il referente specializzato dell'alleanza di Secondigliano per la sistematica, continuativa e periodica contribuzione finanziaria al clan di una consistente quota tratta dalla gestione monopolistica dei traffici internazionali di Tle.

Tra i procedimenti in tema, rileva certamente l'indagine nei confronti del Primo Ministro dello stato confederato del Montenegro (unitamente ad altri), in ordine al ruolo dallo stesso assunto nell'organizzazione di una associazione finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri di importazione dal Montenegro.

Il caso merita una menzione anche per le problematiche di diritto pubblico internazionale trattate e per la sua rilevanza: si tratta dell'unico procedimento – all'interno del panorama internazionale - in cui sia stato imputato un Primo Ministro di uno Stato confederato, quale vertice del contrabbando internazionale¹⁵.

Numerosissime le indagini ed i processi seguiti poi dal sottoscritto in materia di traffico di stupefacenti, anche riferibili ad organizzazioni mafiose del casertano; in via esemplificativa, nell'ambito delle indagini svolte in un solo procedimento, riguardante tre distinte associazioni trans-nazionali dedite al traffico di stupefacenti ed a innumerevoli delitti satellite¹⁶, sono state emesse 16 diverse sentenze di condanna¹⁷ nei cfr di 60 imputati, anche in sede di giudizio abbreviato, per oltre 600 anni complessivi di carcere .

¹⁰ Nel corso delle indagini venivano disposti, nel tempo, oltre 18 provvedimenti cautelari, personali o reali.

¹¹ Quanto al processo celebrato svolto innanzi alla Corte d'assise di Napoli, nei cfr. di 38 imputati, venivano escussi 256 testimoni (alcuni dei quali esaminati nel corso di plurime udienze), inclusi collaboratori di giustizia (l'accusa si sosteneva su un totale di 39 collaboratori di giustizia, alcuni dei quali esaminati necessariamente – per la loro complessità - nel corso di diverse udienze), esaminati consulenti tecnici (il cui esame si è spesso prolungato per una pluralità di udienze, in tutto 23), per un numero di udienze pari a n. 191. A ciò devono aggiungersi le numerosissime (prossime a 10 mila pagine) trascrizioni di intercettazioni – telefoniche ed ambientali – anche acquisite nell'ambito di diversi procedimenti, riguardanti periodi temporali risalenti nel tempo (anni 1993, 1995, 1996, 2002, 2003, 2004, 2006, 2008), e l'imponente produzione documentale (è sufficiente rilevare che è stata necessariamente documentato l'intero ciclo vitale – includente dunque progetti, istanze, autorizzazioni, dispositivi, lettere, Fir, Mud, analisi, verbali di accertamento, provvedimenti del Tar ecc. - dei siti di discarica SETRI/RESIT a partire dalla fine degli anni 70 fino all'attività di caratterizzazione del 2013-2014, ossia per poco meno di 40 anni !), risultando con certezza uno dei più rilevanti processi in materia di crimine ambientale, direttamente provocato dall' associazione mafiosa casalese, nei suoi ruoli apicali.

¹² La sentenza di condanna di I grado veniva confermata, per le principali posizioni per cui non operava la prescrizione, dalla Corte d'Assise d'appello di Napoli, con sentenza depositata il 16/7/2019, con rideterminazione della pena per Chianese Cirpiano ad anni 18 di reclusione e, per CERCI Gaetano alla pena di anni 15 di reclusione.

¹³ Il dispositivo di confisca veniva confermato dalla Corte d'Assise d'appello di Napoli, con sentenza depositata il 16/7/2019

¹⁴ sentenza di condanna emessa in data 8/3/2012 dal tribunale di Napoli, III sez., coll. c), alla pena finale di 7 anni

¹⁵ All'esito delle prime fasi del procedimento cautelare, essendo rigettato dal Gip e confermato dal Tribunale per il riesame il rigetto della misura, a seguito del ricorso per cassazione presentato dal sottoscritto, la Corte di Cassazione, con sentenza del 17/9/2004, accoglieva il ricorso – sia quanto all'assenza di immunità, per consuetudine internazionale, che quanto al punto relativo alle esigenze cautelari. Si trattava di una pronuncia unica sullo specifico punto, variamente commentata e richiamata in dottrina. La rilevanza del risultato conseguito con la pronuncia della Corte di cassazione era esplicitamente menzionata nel Rapporto del Coordinatore DDA Franco Roberti del 16/7/2007, in occasione della Nomina a Magistrato d'Appello:

I provvedimenti emessi dal dr. Milita, da me personalmente esaminati, si distinguono per la grande chiarezza espositiva, per la considerevole proprietà del linguaggio tecnico- giuridico, per i costanti e pertinenti riferimenti giurisprudenziali e dottrinali, per la rilevante capacità di adattare al caso concreto il dato normativo di riferimento, per la sempre felice individuazione della priorità e delle soluzioni logiche praticabili per venire a capo delle complesse procedure sulle quali è stato chiamato a cimentarsi, per l'elevato senso critico e il grande acume valutativo che dagli stessi, peraltro quasi sempre del tutto condivisi dagli organi giudicanti che li hanno esaminati, traspare. (...) A titolo di esempio, va menzionata la trattazione del procedimento penale nei confronti di Djukanovic Milo + altri Il caso merita di essere citato per le problematiche di diritto pubblico internazionale trattate e per la sua rilevanza: è l'unico procedimento – all'interno del panorama giuridico mondiale – in cui sia stato imputato un Primo Ministro di uno stato confederato, vero e proprio vertice del contrabbando internazionale.

¹⁶ L'indagine svelava una vasta organizzazione internazionale, responsabile di numerose importazioni di cocaina proveniente dal Sud America – attraverso canali spagnoli, olandesi, croati e marocchini -, sostanza stupefacente distribuita nell'intero territorio nazionale e, in particolare, nel napoletano, ove – gestita in modo monopolistico da gruppi organizzati anche facenti parte di diverse famiglie mafiose - era destinata a sostenerne l'illecito commercio. Le investigazioni – rare nel suo genere ed anche fondate sulle dichiarazioni di uno dei primi collaboratori di giustizia di nazionalità colombiana, consentiva inoltre di ricostruire integralmente le singole fasi dei traffici internazionali di cocaina, dal coinvolgimento del

Ha svolto inoltre indagini e processi relativi anche ad altre associazioni mafiose, quali il clan Moccia, i clan Birra/Iacomino e Ascione di Ercolano, clan Fabbrocino di Nola (trattando il ruolo associativo mafioso, in concorso, di due fratelli amministratori di un relevantissimo gruppo societario, imputati e poi condannati per reati di attribuzione fittizia, reimpiego e riciclaggio), il clan La Torre di Mondragone (trattando le indagini ed i processi sia per il reato associativo mafioso, sia per numerosi omicidi – oltre 16 - allo stesso riferibili), il clan casalese facente capo a IOVINE Antonio¹⁸ da cui scaturiva, conseguentemente alla disgregazione della rete protettiva alla latitanza dello IOVINE e della disarticolazione del relativo clan, l'arresto di IOVINE Antonio¹⁹ nonché distinti omicidi espressivi del rinnovato programma di rinascita dell'organizzazione denominata NCO²⁰.

cartello para-militare gerente le coltivazioni colombiane, all'individuazione dei primi intermediari sudamericani responsabili delle esportazioni in Europa ed identificazione dei broker internazionali, dalla individuazione del centro di stoccaggio e deposito dello stupefacente, ai partecipi dei trasporti in Italia, dalla rivelazione dei dettagli relativi agli acquisti all'ingrosso operati dai clan campani, alle dinamiche connotanti le rivendite, prodromiche alla immissione sul mercato finale.

L'impegno è attestato dal Rapporto del Procuratore Aggiunto della Repubblica di Napoli Coordinatore DDA dr. Franco Roberti del 16/7/2007 per la Nomina a Magistrato d'Appello: "Il dr. Milita è stato tra i primi magistrati a comprendere il valore e l'efficacia della Banca Dati nel contrasto alla criminalità organizzata (...)Dotato di alto senso di responsabilità, irreprensibile sotto ogni aspetto, il dr. Milita svolge quotidianamente il proprio lavoro con assoluta abnegazione e completa dedizione all'esercizio delle funzioni giudiziarie e, come già evidenziato sub d) 2, abitualmente ben oltre il normale orario di ufficio (...) si rileva che la vastissima preparazione giuridica, la completa padronanza degli strumenti tecnici, il non comune attaccamento al lavoro, le elevate doti di equilibrio, coraggio, imparzialità, discrezione sono una costante della vita giudiziaria del dr. Milita, che gli è valsa solidissima reputazione nell'ambiente di lavoro, ottima considerazione da parte del foro e grande stima da parte dei capi degli ufficio.(...) Da quando ho assunto il compito di collaborare con il Procuratore della Repubblica nel coordinamento della D.D.A., ho avuto modo di verificare costantemente che il dr. Milita è magistrato che, grazie alle sue non comuni doti professionali e umane, si è particolarmente distinto, nel periodo in esame, per la penetrante e incessante azione di contrasto giudiziario alla criminalità organizzata, per la puntuale ricostruzione, da solo o in codelega con altri colleghi, delle strategie criminali e di sanguinose contese per il controllo egemonico del territorio, che hanno destato allarme sociale spesso anche a livello internazionale, per la capacità di svolgere, in modo davvero egregio, le più complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali, anche transnazionali, dedite all'importazione da paesi europei e dal sud America di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, dedicandosi con eccezionale impegno e professionalità alla trattazione di procedimenti ponderosi e difficilissimi per la materia trattata e per il numero degli indagati e/o imputati, con sacrificio personale, anche del proprio tempo libero, senza limiti di orario nella conduzione delle attività di indagine e nello studio dei processi."

¹⁷ Tra i processi, tutti particolarmente complessi - necessariamente trattati separatamente per la progressione delle indagini e per il consistente numero di rogatorie attive in diversi Stati, europei e sudamericani e per i tempi delle estradizioni -, spiccano quelli svolti innanzi al Tribunale penale di Napoli, IV Sezione, nei cfr. di AMOROSO Ciro + 9 (concluso con sentenza di condanna emessa il 15/3/2007 dal Tribunale penale di Napoli, IV Sezione, pene complessive finali, per anni 101) ed al Tribunale penale di Napoli, VI Sez. penale, nei cfr. di ARANGUREN BOTIA David + 14 (concluso con sentenza di condanna emessa dal Tribunale penale di Napoli, VI Sez. penale, in data 23/5/2007), per l'ingente e serrata attività istruttoria: la lista delle persone da esaminare, per ciascun processo, prevedeva un numero di testi superiore a 100 ed il numero delle intercettazioni utili trascritte è risultato prossimo alle diecimila conversazioni)

¹⁸ Veniva emessa, nel corso delle indagini, OCC eseguita nel maggio del 2008 nei cfr. di n. 65 persone per i delitti di associazione mafiosa, estorsione pluri-aggravata, concorrenza mediante violenza pluriaggravata, detenzione e porto di armi da fuoco, da guerra e comuni, riciclaggio, attribuzione fittizia, corruzione, rivelazioni di segreto d'ufficio, ricettazione, favoreggiamento, falso materiale in atto pubblico, appropriazione indebita, tutti delitti aggravati dall'art. 7 L. 203/1991; si perveniva inoltre al sequestro di numerose quote societarie, aziende, beni immobili, mobili e denaro per un valore incalcolabile (il sequestro riguardava 15 società, complessi aziendali, quote, 150 immobili, 83 veicoli, preziosi non calcolabili e somme contanti pari a euro 107.000,00). L'indagine, eccezionalmente complessa, aveva origine dalle investigazioni volte alla cattura del latitante IOVINE Antonio, uno dei capi del "clan dei Casalesi", ricercato dal dicembre 1995.

Attraverso le investigazioni si è individuata e disarticolata la rete di copertura posta a presidio della latitanza di IOVINE Antonio, ricostruendosi le modalità d'azione e la vocazione rigorosamente imprenditoriale dell'organizzazione, la proiezione nazionale delle relative iniziative economiche e le ineludibili conseguenze sull'economia nazionale.

Il processo risultava estremamente laborioso ed estenuante: venivano celebrate 72 udienze, nell'arco di oltre due anni e mezzo, esaminate 142 fonti, tra testimoni e collaboratori di giustizia; trascritte n. 2024 intercettazioni, ambientali e telefoniche; depositata memoria illustrativa di sostegno alla requisitoria di oltre 4.000 pagine; lo stesso si concludeva con successo, essendo stati condannati, con sentenza emessa dal Tribunale di SMCV, I Sez. coll. C) in data 12/6/2012 (il cui numero di pagine - 3.163 - consente di comprendere l'eccezionalità del processo stesso), nel rispetto dei termini di fase cautelare, i principali imputati per la quasi totalità delle incolpazioni loro ascritte, venendo comminate pene per 324 anni di reclusione e disposta la confisca di moltissimi beni in sequestro (quote societarie, denaro, immobili, valori, veicoli).

L'importanza dell'indagine è segnalata dal Rapporto per la Quarta Valutazione di professionalità, redatto dal Procuratore Aggiunto della Repubblica, Coordinatore della DDA, Federico Cafiero de Raho, datato 16 novembre 2012:

Tra le indagini dirette dal dott. Milita vanno menzionate quelle precipuamente riguardanti il clan dei casalesi nelle sue componenti IOVINE-ZAGARIA. Nel proc.n. 28515/03 mod. 21 il Collega ha richiesto e disposto l'esecuzione dell'OCC datata 28.4.2008 emessa nei cfr. di 65 persone per i delitti di associazione mafiosa, estorsione pluri-aggravata, concorrenza mediante violenza pluriaggravata, detenzione e porto di armi da fuoco, da guerra e comuni, riciclaggio, attribuzione fittizia, corruzione, rivelazioni di segreto d'ufficio, ricettazione, favoreggiamento, falso materiale in atto pubblico, appropriazione indebita, tutti delitti aggravati dall'art. 7 L. 203/1991. Con la misura di custodia cautelare in carcere veniva eseguito, nel maggio 2008, il decreto di sequestro preventivo riguardante numerose quote societarie, aziende, beni immobili, mobili e denaro per valori relevantissimi (il sequestro riguardava 15 società, complessi aziendali, 150 immobili, 83 veicoli, preziosi e somme contanti pari a euro 107.000,00).

La indagine, eccezionalmente complessa, ha tratto origine dalle investigazioni volte alla cattura del latitante IOVINE Antonio, uno dei capi del "clan dei Casalesi", ricercato dal dicembre 1995. Attraverso le investigazioni si è individuata e disarticolata la rete di copertura posta a presidio della latitanza di IOVINE Antonio, ricostruendosi le modalità d'azione e la vocazione rigorosamente imprenditoriale dell'organizzazione, la proiezione nazionale delle relative iniziative economiche e le ineludibili conseguenze sull'economia nazionale. Dall'indagine è emerso con chiarezza il paritario ruolo gestionale di IOVINE Antonio e ZAGARIA Michele, mantenuto attivo dai due pur nella ultradecennale latitanza. La cupola risultava incaricata di gestire direttamente gli affari criminali, sia assumendo in proprio - attraverso imprese camorristiche (molti dei personaggi di spicco sono infatti imprenditori edili) - i grandi appalti per la realizzazione di opere pubbliche, sia occupandosi di "tassare" i soggetti estranei, imponendo tangenti pro quota sui lavori svolti nelle aree di competenza dell'associazione, per poi ripartire i proventi con concorrenti gruppi criminali.

¹⁹ nel procedimento relativo alla cattura dello IOVINE, assegnato allo scrivente unitamente ad altro collega, all'esito di una prolungata e meticolosa attività di intercettazione - attività svolta da diversi Servizi di P.G. -, veniva infatti tratto in arresto IOVINE Antonio, latitante dal 6 dicembre 1995 ed arrestato il 17 novembre 2010, uno dei capi storici del pericoloso e temibile clan dei casalesi. il Presidente della Repubblica, con messaggio del 18

L'impegno profuso nel contrasto al clan dei casalesi si è concentrato anche a fatti di reimpiego che vedevano esponenti specializzati del clan, spesso intenzionalmente esterni allo stesso, dirigere sistematicamente le proprie operazioni nel Lazio e della Capitale ; investigava dunque le condotte di riciclaggio dei proventi delle associazioni mafiose casertane in attività economiche, anche quotate in borsa, nonché quelle volte alla costituzione di una Joint venture tra esponenti apicali del clan casalese ed una organizzazione criminale mafiosa operante in Acilia ²¹.

A partire dalla seconda metà del dicembre 2012, a seguito della cessazione del quinto biennio di DDA, viene assegnato contestualmente alla **Sezione criminalità economica**, al sotto-gruppo **“Reati informatici”** - di competenza Distrettuale ex art. 51, comma 3-quinquies c.p.p. – quindi al sotto-gruppo **“riciclaggio, usura cd. bancaria e 12 quinquies D.L. 306/1992** – e dal 1 marzo 2013, **all'Area di Lavoro Reati Terrorismo**, Area composta da tre sostituti.

Attesa l'importanza ed infungibilità della propria esperienza, veniva prorogata per un ulteriore anno l'assegnazione di oltre 35 procedimenti di competenza della DDA, rimanendo dunque di fatto anche coassegnato alla DDA fino al dicembre 2013.

Oltre alla proroga e codelega nei procedimenti DDA di cui era già assegnatario prima della scadenza dell'ultimo biennio, a partire dal medesimo periodo, veniva designato per la trattazione di numerosi altri processi di competenza ex art. 51/3 bis c.p.p., definiti dallo scrivente ovvero pendenti in fase di udienza preliminare o dibattimentale.

Nel periodo successivo al dicembre 2012 fino all'attualità (anche dopo aver assunto le funzioni di Procuratore Aggiunto, a seguito di applicazione infra-distrettuale, per tre diversi processi), rimaneva quindi delegato nella trattazione dei numerosi processi di competenza della DDA; Il tutto, doverosamente, durante l'assegnazione alle Sezioni comuni di competenza non distrettuale, svolgendo dunque contemporaneamente udienze e turni ordinari.

Quanto alla specifica dedizione al contrasto dei patrimoni illeciti, nel solo periodo a partire dal gennaio 2013, lo scrivente ha proceduto a richiedere utilmente il sequestro preventivo per equivalente nell'ambito di un centinaio di procedimenti per reati tributari, giungendo all'ablazione di somme complessivamente pari ad almeno 100 milioni di euro.

In questo periodo il sottoscritto ha peraltro predisposto Protocolli d'indagine e direttive per i sequestri ex artt. 321 c.p.p., 12 sexies I e IV c., L. 356/1992 e per i sequestri per equivalente ex art. 322 ter c.p., estendendo i propri modelli d'indagine patrimoniale ai colleghi della Sezione, a beneficio dell'Ufficio.

novembre 2010, rivolto al Procuratore della Repubblica di Napoli, ha espresso le *“più calorose felicitazioni per l'intelligente e continuativo impegno posto nelle investigazioni che hanno condotto alla cattura di Antonio Iovine, vertice del clan dei casalesi”*, indicando tale risultato *“di straordinaria importanza che sottolinea, ancora una volta, come la collaborazione intensa delle forze di polizia e della Magistratura nella gestione delle indagini consente Di pervenire a crescenti successi anche nel contrasto a una spietata e pervasiva organizzazione criminale come la camorra”*.

A fronte del risultato ottenuto il Presidente della Repubblica esprimeva *“sentimenti di profonda riconoscenza per il contributo che la magistratura sta dando per la sicurezza dei cittadini e delle loro famiglie”*, apprezzando altresì il lavoro svolto, *“con professionalità e coraggio”*, nell'applicazione di Istituti – quale quello delle misure di prevenzione patrimoniale – che *“impediscono alla delinquenza organizzata di infiltrarsi nell'economia legale, nazionale e internazionale”*.

Analogamente anche il Presidente del Senato della Repubblica, con messaggio rivolto al Procuratore della Repubblica di Napoli del 17 novembre 2010, si congratulava, *“con stima e riconoscenza”* per *“lo straordinario successo dell'operazione che ha permesso l'arresto di IOVINE Antonio, uno dei più pericolosi latitanti di tutti i tempi, membro rilevante della mafia campana”*.

Considerato che IOVINE Antonio inizierà a collaborare con la giustizia nel primo semestre del 2014, non vi è alcun dubbio quanto alla rilevanza del suo arresto – e di quello dei suoi familiari, tra cui la moglie, frutto delle indagini culminate poi nel sopra citato processo - per la disarticolazione del clan dei casalesi, risultato minimo nei casi di decisioni collaborative operate dai capi clan.

²⁰ Il relativo procedimento veniva definito con sentenza del 5/7/2011 la Corte d'Assise di SMCV, statuente la condanna della quasi totalità degli imputati (ben 18 pronunce di condanna di cui, per ben 13 imputati - tra cui alcuni capi storici della rinnovata alleanza, quali De Sena Mario, Di Fiore Mario, Piccolo Cuono, Montesarchio Francesco, Esposito Giuseppe – era comminata la condanna alla pena dell'ergastolo). Si rappresenta che tale processo costituisce un unicum nel panorama giudiziario, atteso che per sette diversi omicidi (o duplici omicidi) venivano processati imputati appartenenti a sei diversi clan mafiosi campani.

²¹ assolutamente unica è infatti l'indagine coronata con l'emissione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip del Tribunale di Napoli in data 27/9/2013 e 8/10/2013 nei confronti di 15 persone, per delitti di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di beni, usura, estorsione, illecita concorrenza con minaccia e violenza e detenzione illegale di armi, delitti aggravati dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa e dalla metodologia mafiosa dell'azione. Nel medesimo contesto è stata data esecuzione al sequestro di beni mobili ed immobili, società e disponibilità finanziarie per un valore ingente, orientativamente pari a circa 30 milioni di euro. Le indagini hanno consentito di accertare come il “Clan dei Casalesi”, facente capo ai noti IOVINE Antonio “o Ninn” e ZAGARIA Michele, fosse riuscito a garantirsi, con la forza dell'intimidazione mafiosa, la gestione monopolistica e violenta del settore della produzione, installazione, distribuzione e noleggio delle slots machine, nonché l'esercizio organizzato delle scommesse e del gioco, non solo nella Campania, ma anche nel Lazio ed in alcuni quartieri della Capitale. Tra i soggetti albanesi arrestati di cui il gruppo romano si avvaleva vi era anche una pugile professionista, già campione italiano ed europeo dei pesi medio-massimi. A seguito dell'esercizio dell'azione penale ai cinque imputati condannati, tra quelli che optavano per il giudizio abbreviato, veniva comminata, con sentenza di condanna del Gip datata 1/4/2015 con relativa confisca, la pena di complessivi anni 41.

Analogamente ha operato mediante lo strumento dell'azione di prevenzione patrimoniale e dei sequestri previsto dalla disciplina della responsabilità amministrativa degli enti.

A partire dal 1 marzo 2013 al marzo del 2017, ha contemporaneamente operato nell'Area di Lavoro Reati Terrorismo, Area composta da soli tre sostituti.

Oltre a numerose indagini ancora attive sul fronte del cd. terrorismo internazionale ed interno – con particolare riferimento ai gruppi di area cd. anarchica - ha proceduto alle indagini per associazione sovversiva radicata nei Comuni dell'Hinterland napoletano dell'area Nord nonché, tra gli altri, per un caso di stabile riciclaggio internazionale di valuta, originata dall'arresto in flagranza di tre persone libanesi, con doppio passaporto, indagine attraverso cui si accertava il tentativo di trasferimento dall'Italia all'Estero (Libano) di denaro contante pari a circa un milione di euro ad opera di un gruppo criminale organizzato, impegnato in analoghe attività in più di uno Stato (individuati in Italia, Libano, Turchia e Portogallo), sodalizio strutturato ed attivo da tempo .

Per esemplificare la latitudine della propria esperienza professionale è necessario ricordare, inoltre, la trattazione del procedimento relativo all'indagine per la cd. “*compravendita dei Senatori*”, indagine svolta congiuntamente ad altri colleghi, quale appendice di altra, per riciclaggio ed associazione mafiosa, originata dal sequestro di titoli presso l'abitazione di un noto contrabbandiere, riferibili al Senatore DE GREGORIO (rinvenimento reso possibile dall'esecuzione del sequestro preventivo con “sgombero” della villa ove gli assegni erano custoditi).

Veniva elevata la contestazione del delitto di corruzione nei cfr. di DE GREGORIO Sergio, BERLUSCONI Silvio e LAVITOLA Valter ed il procedimento veniva definito parzialmente con sentenza di applicazione pena del 23 ottobre 2013 (irrevocabile) per l'imputato DE GREGORIO Sergio, mentre il processo – estremamente laborioso e complesso - si concludeva con la sentenza di condanna dell'8 luglio 2015 emessa dal Tribunale di Napoli, I Sezione, nei cfr. di LAVITOLA Valter e BERLUSCONI Silvio, con pena finale di 3 anni di reclusione (reati poi dichiarati prescritti dalla Corte di appello di Napoli).

E' appena il caso di sottolineare che si tratta di una sentenza “storica” che costituisce, per le numerose questioni trattate, un caso unico in Italia e all'estero, che pone un punto fermo nella ricostruzione di quella che è definibile come “corruzione dei Parlamentari”, con l'ermeneusi dei principi costituzionali in tema di divieto di mandato imperativo.

Sempre in tema di delitti contro la Pubblica Amministrazione è da menzionare l'indagine, a carico dell'ex Direttore Regionale Campania dell'Agenzia delle Entrate e del titolare di una società partenopea, per i delitti di corruzione, concussione, abuso d'ufficio e falso ideologico in atti pubblici.

Durante la propria esperienza professionale presso la Procura di Napoli, a partire dal 2002 fino al 2017, ha predisposto e redatto numerosi ulteriori contributi personali, trasmessi al Procuratore della Repubblica e quindi diramati o messi a disposizione dei colleghi, in tema di ricorso per abnormità, di valutazione delle esigenze cautelari per delitti ex art. 51/3 bis c.p.p., di sequestro preventivo del profitto dei reati, di sequestro per equivalente, di sequestro per sproporzione, di intercettazioni per il contrasto al crimine organizzato, anche applicabile ad avvocati difensori per reati associativi mafiosi; in tema di momento consumativo del delitto di disastro ambientale.

Inoltre dal 22 DICEMBRE 2015 (fino al 6 marzo 2017) è stato designato quale componente dell'Ufficio Studi e Documentazione della Procura della Repubblica di Napoli ed è stato nominato, con delibera del CSM datata 23 luglio 2015, quale formatore decentrato della Struttura territoriale di formazione del distretto di Corte d'Appello di Napoli, funzioni ricoperte fino al 21 dicembre 2017, all'atto della nomina del successore, a seguito delle dimissioni per le nuove funzioni rivestite di Procuratore Aggiunto della Repubblica

In data 6 marzo 2017 – a seguito della delibera del CSM del 21 dicembre 2016 - assumeva le ***funzioni di Procuratore della Repubblica Aggiunto presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere*** , incarico attualmente ricoperto.

Nell'Ufficio il sottoscritto coordina diverse Sezioni d'indagini competenti per il contrasto alla criminalità comune e predatoria, per il contrasto ai delitti contro la famiglia ed i soggetti vulnerabili, per reati di competenza del Giudice di pace; coordina altresì la Sezione Affari Civili, la Sezione misure di prevenzione relativamente a fatti di specifica propria competenza , nonché presiede al coordinamento dei sostituti quanto ai reati di competenza “generica”, assumendo numerose altre funzioni di coordinamento e vigilanza.

Nel coordinamento dell'Ufficio Affari Civili ha elaborato numerosi format per l'esercizio delle azioni civili e ordini di protezione innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, peraltro predisponendo modalità di partecipazione del P.M. – in ossequio ai principi esposti dalla Corte di Cassazione – che dispensano della presenza sistematica del Magistrato in udienza, così consentendo uno sgravio degli impegni dei colleghi.

Tra il 6 marzo 2017 e l'attualità ha elaborato e predisposto numerose note, protocolli o direttive: in materia di intercettazione per il crimine organizzato, per l'esercizio dell'azione cautelare-reale ai sensi dell'art. 73, 7 bis DPR 1990/309, per le indagini di truffe on line, in materia di Legge armi, in relazione ai procedimenti aventi beni in giudiziale custodia, per indagini in materia di delitti ambientali, per le modalità attuative dell'obbligo di riferire la notizia di reato per i delitti di maltrattamento contro familiari e conviventi, atti persecutori e violenza sessuale, per il sequestro conservativo ai sensi dell'alt. 316, co. 1 c.p.p.. per le modalità attuative dell'obbligo di riferire le notizie di reato per rovina di edifici e di altre costruzioni, in tema di intervento del Pubblico Ministero nelle procedure di sostegno delle vittime di usura e di estorsione, in tema di fermo ed arresto, di delitti di tortura, di applicazione provvisoria di misura di sicurezza detentiva, per l'esercizio dell'azione cautelare personale per i delitti di omicidio, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne e corruzione di minorenne, in tema di adeguamento delle misure cautelari, di divieto di accesso ai sensi del D. L. n.14 del 2017, di disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici di cui alla Legge 11 gennaio 2018, n. 4, in tema di modalità attuative dell'onere informativo nei riguardi del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Napoli, in tema di Perquisizione e sequestro del profitto per i delitti di cui all'art. 570, 570 bis c.p., per l'individuazione dei tratti distintivi del delitto di furto in abitazione e modalità di redazione delle denunce e informative di reato, in tema di circostanze aggravanti ad effetto speciale, sulle modalità di individuazione del custode e successiva liquidazione dei compensi di custodia con particolare riferimento ai sequestri di animali, in tema di arresto - facoltativo o obbligatorio - per reati commessi in udienza, in ambito di individuazione del tempus commissi delicti nei reati a consumazione prolungata, in tema d'indagine per il delitto di cui all'art. 603 bis c.p. (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), in materia di frodi assicurative, in tema di consenso informato al trattamento sanitario e autorizzazione alle cure appropriate e necessario in caso di rifiuto , in tema di violenza domestica e di genere.

In attuazione del programma organizzativo dell'Ufficio di Procura, il sottoscritto è stato assegnatario di numerosi procedimenti – tra cui spicca quello in materia di caporalato, con applicazione di numerose misure cautelari personali e reali e quello relativo ad un odioso caso di maltrattamenti pluriaggravati e lesioni gravi consumato da un Ministro del culto della religione cattolica, in concorso con altri -, venendo delegato anche alla trattazione di udienze dibattimentali, attesa la scoperta dell'organico dell'Ufficio, cumulando l'impegno con la ulteriore designazione in tre processi di competenza della DDA partenopea, con provvedimenti di applicazione del Procuratore Generale.

Quanto alle esperienze di docenze, relazioni in corsi del CSM e della SSM, partecipazioni a conferenze a conferenze, il sottoscritto è stato relatore su temi estremamente ampi, nel corso degli anni in tema di *“elemento di corroborazione individualizzante”*, sulle *TECNICHE INVESTIGATIVE E I PROTOCOLLI DI INDAGINE IN MATERIA AMBIENTALE E I RAPPORTI CON LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA* “, sul *“La nuova disciplina degli ecoreati”*, sul tema : *“Il Disastro ambientale e la tutela delle aree protette o vincolate”*, sul tema (in lingua inglese) *“Trafficking in waste, organized crime and corporate crimes. The experience of Italy”*, su *“Le tecniche investigative e i protocolli di indagine in materia ambientale e i rapporti con la criminalità organizzata”*, sul tema de *“IL CONDIZIONAMENTO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SULLA LIBERA DETERMINAZIONE DEGLI ENTI LOCALI”*; sul tema *“Affarismi e collusioni nella Terra dei Fuochi. La nuova legge sugli ecoreati”*; sul tema *“Il Disastro ambientale “nominato” quale delitto di evento – tendenzialmente occulto – a consumazione progressiva ed esteriorizzazione differita, con danno lungo-latente (delitto permanente o eventualmente tale): la sua derivazione dall'azione della criminalità organizzata e le azioni di contrasto patrimoniale, anche a fini di bonifica”*, sul tema *“Gli interessi crimino-affaristici lungo il litorale laziale-campano”*, sul tema *“potere e corruzione, strumenti di prevenzione e sistema sanzionatorio”*, sul tema *“traffico di armi e crimine organizzato”*, sul tema *“patto stato-camorra nel periodo dell'emergenza rifiuti in Campania”*, sul tema *“i colletti bianchi della camorra”*, sul tema: *“La delazione collaborativa: profili ermeneutici della Legge n. 45 del 2001”*, sul tema *“il contrasto alla corruzione: i rapporti tra corruzione e criminalità organizzata”*, sul tema *“Normativa antiriciclaggio e misure patrimoniali di contrasto alla criminalità d'impresa”*, sul tema delle *“indagini sui reati in materia di stupefacenti: tecniche e protocolli”*, sul tema *“disciplina penale degli stupefacenti: punti fermi e questioni controverse”*, sul tema *“i reati di corruzione e concussione”*, sul tema *“il mancato versamento dell'assegno di mantenimento alla luce dell'art. 570 bis c.p.”*, sul tema *“abuso di posizione dominante e pregiudizi di genere”*, sul tema *“procedure e misure di tutela della donna e dei figli*

che subiscono violenza”, sul tema delle interazioni tra le cause di separazione e divorzio ed i procedimenti penali .

E’ stato autore, sulla base delle propri dirette esperienze giudiziarie, contributi di dottrina – pubblicati sulla rivista specializzata Lex Ambiente – dal titolo “*Il disastro ambientale, da delitto innominato a tipico: la qualificazione del delitto come eventualmente permanente e le “responsabilità patrimoniali”*” e dal titolo “*Il Disastro ambientale “nominato” quale delitto di evento – tendenzialmente occulto – a consumazione progressiva ed esteriorizzazione differita, con danno lungo-latente (delitto permanente o eventualmente tale): la sua derivazione dall’azione della criminalità organizzata e le azioni di contrasto patrimoniale, anche a fini di bonifica”*

La rilevanza del contributo reso all’Ufficio della Procura della Repubblica di Napoli, è attestata dal Rapporto del Coordinatore DDA Franco Roberti del 16/7/2007 ²² e nel Rapporto redatto dal Procuratore Aggiunto della Repubblica, Coordinatore della DDA, Federico Cafiero de Raho, datato 16 novembre 2012 ²³.

Santa Maria Capua Vetere, li 25 agosto 2019

Alessandro Milita

²² Esplicitamente: “*Inoltre, devo segnalare che, da quando ha preso servizio a Napoli, il dott. Milita ha messo la propria non comune preparazione giuridica e capacità di applicazione al servizio dell’intero Ufficio, curando numerosi approfondimenti tematici, con riferimento alle modifiche normative e alle novità giurisprudenziali, con pregevoli contributi personali, in particolare nel campo del diritto processuale penale, del diritto penale dell’economia e degli strumenti normativi di attacco ai patrimoni illeciti.*”

²³ In particolare, come si rileva dal Rapporto, il Procuratore Aggiunto della Repubblica di Napoli evidenziava (le parti in grassetto e sottolineate sono del Procuratore Aggiunto): (...) *Il Dott. Milita ha evidenziato eccellente preparazione giuridica e straordinario impegno investigativo, che gli hanno consentito il conseguimento di superlativi risultati sia sul piano procedimentale che su quello processuale. (...) Va ... evidenziato che il Dottor Milita per preparazione e per impegno è uno dei migliori riferimenti di questo Ufficio. (...) In tale contesto investigativo ha evidenziato eccellente capacità di approfondimento investigativo, di direzione e coordinamento della Polizia Giudiziaria, in terreni spesso di difficile analisi anche per organismi di Polizia Giudiziaria specializzati nel contrasto ai reati ambientali.*